

Premessa

Benche' siano passati anni ormai dalla sua costituzione, ad oggi il nostro ente si scrive INAF, ma purtroppo si legge ancora "Osservatori, IRA, IASF, IFSI" e questo purtroppo è il primo grande problema del nostro ente.

Molti passi avanti si sono compiuti chiaramente dall' inizio del percorso di formazione dell'ente, ma certamente non decisivi per dare impulso ad un nuovo modo di intendere la progettualità della ricerca astrofisica, ricerca che si possa far forte di una struttura nazionale organizzata ed integrata, forza che si può esprimere chiaramente solo in presenza di un buon grado di organizzazione interna dell' ente.

Tutto ciò si è andato a sommare con la contemporanea riduzione dell' FFO, con il blocco delle assunzioni e del turn over (devastante specialmente quando si sta creando una nuova struttura organizzativa), con l'esplosione del lavoro precario e con l'incertezza sulla collocazione del personale proveniente dal comparto università (tabelle di equiparazione), problemi che a tutt'oggi sono ancora attuali e non risolti. Di fatto abbiamo un ente che ha un nome, ma non ha alla sua base una unità di personale sul quale crescere.

Dopo la precedente gestione, che purtroppo non ha dato (per usare un eufemismo) risultati apprezzabili nel organizzare l'ente, ora ci troviamo nella situazione di avere un INAF commissariato.

Fortunatamente con rapidità l'attuale commissario ha iniziato con volontà un lavoro di riorganizzazione e ripensamento dell' ente coinvolgendo tutta la comunità scientifica, ed ha individuato come problema focale nel nostro ente non il superamento del precariato, ma la sua eliminazione, riportando le forme di assunzioni temporanee ad essere limitate nel numero e con contratti a tempo determinato.

Con un ente in queste condizioni non si può dire che sia ora il momento di partire per affrontare i problemi perché è già troppo tardi : siamo al momento che se anche buone soluzioni ai problemi arrivassero non più che tempestivamente, ovvero prima della fine di questo anno, queste si rivelerebbero comunque cattive soluzioni che genererebbero ancora più scontento, incertezza, disorganizzazione, e di fatto pregiudicherebbero il lavoro degli anni futuri dell'INAF.

Quindi sono qui oggi per fare domande alle quali chiediamo immediata risposta, non solo con le parole, ma con impegni reali e, soprattutto, con fatti e soluzioni rapide e concrete.

Per tutte le domande che di seguito farò c'è un assioma:

sono necessarie nuove risorse, sono necessarie nuove risorse, se non fosse ancora chiaro, sono necessarie nuove risorse per finanziare tutti i punti che solleverò nel prosieguo dell'intervento.

Questo deve rimanere come un eco nell'orecchio per i prossimi 10 minuti a tutti tranne che a lei, ministro Mussi, perché questa eco a lei spero rimanga per il futuro, non come un fastidio, ma come un impegno per il presente e per il futuro.

Per questo le ricordo la frase che abbiamo scelto per questo incontro:

“Tutti desiderano possedere la conoscenza, ma relativamente pochi sono disposti a pagarne il prezzo”

Passiamo quindi alle nostre **richieste**:

- 1) è necessaria la riorganizzazione dell'ente con una distribuzione chiara dei compiti e delle funzioni sia nella sede centrale che in periferia
- 2) bisogna riaffermare la centralità del Consiglio Scientifico come organo programmatico.
- 3) il nuovo statuto dovrà essere snello, affiancato da un regolamento articolato, per non avere problemi ed ambiguità già negli atti costitutivi dell'ente che poi si rifletterebbero direttamente sull'organizzazione e la funzionalità dell'ente stesso nella vita di tutti i giorni.

- 4) chiediamo maggior democrazia nei processi di nomina dei vari organi ed organismi, chiediamo di evitare ad ogni costo strutture autoreferenziali, di dare potere decisionale a quegli organismi che saranno rappresentativi della volontà palese (votati) del maggior numero di persone.
- 5) l'ente deve dotarsi di strumenti di verifica delle attività svolte, strumenti costituiti in modo misto: esterni, interni, a livello internazionale
- 6) le direttorialità periferiche dovranno essere intese solo come carichi di servizio e non come centri di potere di secondo livello.

Risorse e FFO

- 1) sarà importantissimo ottenere che come finanziamento stabile rientrino per esempio i finanziamenti ASI per dare stabilità negli anni e permettere una progettualità libera.
- 2) incrementare, incrementare, incrementare quindi il FFO

Per i ricercatori chiediamo:

- 1) di incrementare i finanziamenti alla ricerca libera che di fatto oggi non permettono neanche la partecipazione ad un congresso internazionale all'anno.
- 2) di incrementare i salari di ingresso, inadeguati rispetto agli standard europei.
- 3) meccanismi che consentano una reale progressione di carriera (siamo quasi al punto che è ambito il passaggio a primo ricercatore in fase di pre-pensionamento) a fronte di carriere che in Europa portano all'equivalente di un dirigente di ricerca a 45-50 anni di età.
- 4) una valorizzazione della carriera tecnologica.
- 5) di incrementare il supporto gestionale operativo per non sottrarre tempo alla ricerca (talvolta è preponderante l'aspetto gestionale organizzativo di quello scientifico).
- 6) meccanismi premianti di finanziamento per chi è più meritevole.

Per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo chiediamo:

- 1) Una valorizzazione del personale tecnico. Tale personale sta scomparendo per dinamiche anagrafiche con conseguente perdita di competenze. Occorrono seri programmi di riqualificazione dei laboratori interni all'ente e blocco delle esternalizzazioni come default.
- 2) Coinvolgimento diretto e sostanziale del personale tecnico-amministrativo nei progetti di ricerca
- 3) Non perdere le conoscenze ed esperienze acquisite che comportano un ritardo di anni per ripartire quindi nuove assunzioni.
- 4) Riorganizzazione del personale amministrativo con individuazione chiara di competenze e percorsi operativo gestionali tra sede centrale e sedi periferiche.

Infine da ultimo ma più importante di tutti **per i precari** aggiungerò alle richieste fatte dai relatori precedenti le seguenti:

- 1) ci vuole un segnale forte: ridare impulso con un accesso tramite concorso numericamente congruo sancito e garantito da oggi per i prossimi 3 anni assicurando che il tempo passato negli enti con contratti pseudoschiavistici non sia stato tempo buttato via: titoli validi e fatti valere.
- 2) fine dell'utilizzazione dei contratti vari!!! Unica tipologia da usare negli enti dovrà essere il Tempo determinato + tenure track, quindi dare impulso all'art 5 del contratto ricerca
- 3) ridare un'idea di futuro e di progettualità possibile a lungo periodo, diritto negato oggi ai precari e necessario nel mondo della ricerca. Il progetto di un anno porta molto spesso a risultati, ma molto poco spesso a risultati che avranno riflessi su lunghi periodi.

4) percorso di assunzione a tempo indeterminato programmato tramite piani triennali vincolanti e non ricambiabili continuamente, con superamento reale del concetto di pianta organica, ma progetti di sviluppo reale dell'ente comprensivi di persone e apparati

5) fare chiarezza già da oggi su come il processo di stabilizzazione in atto andrà avanti (non solo quello dei TD ma quello di tutti e quindi programmarlo)

6) smettere di fare i progetti così concepiti: un progetto è proposto da 2 persone, se viene accettato si fanno 20-30 precari per sostenerlo e poi via tutti.

L'istituto deve avere le spalle larghe: si deve dotare di personale stabile per potere affrontare progetti grandi sui quali far convergere conoscenze e persone.

E' oramai chiaro a tutti che il precariato è un problema politico e sociale e dobbiamo dare risposte anche a partire dagli enti di ricerca; toccherò solo 2 punti che riguardano l'inizio e la fine della vita dei precari:

1) i precari iniziano a contribuire pensionisticamente molto tardi specialmente nel nostro settore e con contribuzioni spesso limitate. Si devono attivare rapidamente i fondi di previdenza complementare per il comparto ricerca. Con l'accordo sull'welfare, quando sarà convertito in legge, sarà possibile la totalizzazione automatica dei contributi degli atipici e il riscatto degli anni di laurea a condizioni più favorevoli anche ai fini dell'anzianità contributiva. Auspichiamo che la previsione del 60% come pensione minima rispetto all'ultimo stipendio possa venir essere incrementata.

2) I precari sono non-tutelati sotto molti aspetti, tra questi quelli della genitorialità. Ragionare anche su una Politica in difesa della genitorialità: tutele, "nidi aziendali", contributi nido/asilo

Ritornando all'ente chiediamo una politica capillare di rapporto con l'esterno e la società in genere: la divulgazione non solo come piccola pubblicità ma come trasferimento di coscienza scientifica nella società.

La società si sta dimenticando che il benessere di cui stiamo tutti godendo rispetto al Medioevo è stato raggiunto grazie alla scienza, e troppo spesso ormai nel sentire comune si avverte il dubbio seguente: ma questi soldi dati alla ricerca scientifica sono utili o no?

Una frase per rispondere e concludere l'intervento:

**L'utile non è solo quella cosa che si fa in borsa scambiando pacchetti azionari
l'utile è diretto prodotto della ricerca scientifica e del progresso della conoscenza.**